Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 30 (1958)

Heft: 1

Artikel: 1957 : l'anno dei satelliti artificiali, dei missili balistici intercontinentali, ma anche delle trattative per il disarmo

Autor: M.C.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-244886

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

1957 : L'ANNO DEI SATELLITI ARTIFICIALI, DEI MISSILI BALISTICI INTERCONTINENTALI, MA ANCHE DELLE TRATTATIVE PER IL DISARMO

di M. C.

IL 1957 ha visto realizzarsi, con il lancio degli « sputnik » russi e dei missili balistici intercontinentali sovietici e americani, la premessa della conquista degli spazi. L'antico sogno dell'uomo appare oggi di prossima pratica attuazione. A questi sbalorditivi progressi della scienza e della tecnica non corrisponde, purtroppo, un progresso morale. L'uomo va prendendo sempre più coscienza dei moniti di Fermi e di Einstein, ma ancora non s'è deciso a fare quel gesto che gli deve permettere di guardare al futuro con tranquillità.

Non che manchino le buone intenzioni. Ciò che impedisce questo gesto tanto auspicato e tanto necessario è unicamente la sfiducia.

In questi dodici mesi gli appelli alla « buona volontà » si sono moltiplicati. Se ne son fatti autorevoli portavoce capi di chiese, uomini politici, scenziati. I governi direttamente responsabili non sono rimasti inattivi : il sotto comitato del disarmo dell'ONU ha tenuto a Londra 5 mesi di sedute, purtroppo infruttuose; le Nazioni Unite hanno dedicato al problema un lungo dibattito; il maresciallo Bulganin e il presidente Eisenhower si sono scambiati una serie di messaggi, chiamando, di volta in volta, a partecipare al loro dialogo, Gran Bretagna e Francia, o la sola Gran Bretagna, o queste due potenze e il Canadà, o tutti i paesi membri dell'ONU, o addirittura anche quelli neutrali che, come la Svizzera, dell'ONU non fanno parte.

Nel contempo, tuttavia, nè da una parte nè dall'altra delle opposte barricate si è fatto un reale sforzo di disarmo, se non si vuol considerare come tale la riduzione degli effettivi dell'esercito sovietico di circa cento mila uomini, a due riprese annunciata nel corso del 1957, ma che nessuno è in grado di dire se sia stata effettivamente

attuata. Anzi, l'occidente, sotto la spinta degli Stati Uniti d'America, impressionati dalle « lune rosse » sovietiche, ha disposto, proprio negli ultimi mesi del 1957, un rafforzamento del dispositivo difensivo con l'inclusione nello stesso delle piste di lancio per missili di media gittata, ma muniti di ogive atomiche. Il punto culminante del dialogo per il disarmo fra est e ovest è stato toccato nel dicembre scorso e nel gennaio di quest'anno con lo scambio fra Bulganin e Eisenhower d'un'ennesima lettera.

Poichè in queste due lettere si riassumono con estrema chiarezza le opposte tesi e dato che, lo si voglia o no, l'intesa sul disarmo mondiale dipende ormai essenzialmente, se non esclusivamente, da Russia e America, pensiamo valga la pena di ricordare qui i punti salienti.

Il 10 dicembre dello scorso anno, il presidente del consiglio sovietico scriveva al presidente degli Stati Uniti deplorando il fallimento delle trattative sul disarmo del sotto-comitato dell'ONU, riconosceva che le trattative erano fallite per la mancanza della necessaria reciproca fiducia fra le parti e, per permettere una ripresa del dialogo su nuove basi, avanzava le seguenti proposte :

a) accordo fra Russia, Stati Uniti e Gran Bretagna sulla sospensione, per un periodo di almeno due - tre anni, di qualsiasi esperimento nucleare;

b) rinuncia a utilizzare le due Germanie come deposito di armi atomiche (successivamente, Polonia e Cecoslovacchia aderivano all'idea dichiarando che si sarebbero pure astenute in tal caso dal disporre di ordigni atomici);

c) conclusione di un patto di non aggressione fra i paesi dell'alleanza atlantica e quelli del patto di Varsavia;

d) impegno russo-americano a non compiere alcun passo suscettibile di compromettere l'indipendenza dei paesi del Vicino e del Medio Oriente e rinuncia all'impiego della forza per risolvere i problemi in sospeso in questi paesi;

e) accordo per lo sviluppo delle reciproche relazioni nel campo commerciale, scientifico, culturale e sportivo;

f) misure per porre fine alla reciproca avversa propaganda con la stampa e con la radio, fonte d'incomprensione e di sfiducia fra i popoli americano e sovietico.

La lettera di Bulganin concludeva dichiarando che una volta raggiunto un accordo su questi punti si potrebbe passare ad una azione radicale volta a portare ad una forte limitazione degli effettivi militari e degli armamenti, alla totale proibizione delle armi atomiche, alla distruzione di tutte le scorte di armi atomiche esistenti e al ritiro delle forze armate da ogni terra straniera con la conclusione d'un patto di sicurezza collettivo.

Bulganin tornava poi alla carica all'inizio di quest'anno proponendo una conferenza « al più alto livello » per esaminare le proposte illustrate nella sua nota di dicembre.

In data 13 gennaio 1958 il presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower, rispondeva al capo del governo russo d'esser pronto ad incontrarsi con i dirigenti del Cremlino per discutere le loro proposte, alla condizione tuttavia che tale incontro sia preceduto da accurate trattative diplomatiche e da riunioni dei ministri degli esteri.

Quindi Eisenhower avanzava le seguenti proposte :

1. rinuncia da parte degli Stati Uniti e dell'Unione sovietica (come pure, sottinteso, della Francia, della Gran Bretagna e della Cina nazionalista) al diritto di veto per evitare d'impedire al Consiglio di sicurezza dell'ONU di risolvere pacificamente eventuali conflitti;

2. compimento di uno sforzo particolarmente intenso per giungere alla riunificazione della Germania mediante libere elezioni;

3. nuovo esame dei problemi riguardanti i paesi dell'Europa orientale sulla base dell'accordo di Yalta del 1945 che garantiva loro il diritto di scegliersi liberamente la forma di governo preferita;

4. conclusione d'un accordo in cui sia stipulato che gli spazi extra-atmosferici debbano essere impiegati esclusivamente per scopi pacifici;

5. sospensione della fabbricazione delle armi nucleari; impiego pacifico delle materie fissili; riduzione progressiva delle riserve di armi atomiche; sospensione per un periodo indeterminato degli esperimenti nucleari;
6. riduzione simultanea e controllata degli armamenti convenzionali;
7. istituzione di un controllo e d'una ispezione internazionale che garantiscano l'applicazione di tali provvedimenti;
8. incremento degli scambi scientifici, culturali, economici e umani fra Stati Uniti e Unione sovietica.

Il capo della Casa Bianca assicurava poi che gli Stati Uniti non scateneranno mai nè mai parteciperno ad una guerra d'aggressione e che restano sempre pronti a contribuire allo sviluppo dei provvedimenti di sicurezza collettiva nell'ambito delle Nazioni Unite.

Se si fa astrazione dalle proposte generiche relative all'incremento delle reciproche relazioni nei vari campi, contenute in entrambe le lettere, appare subito evidente che, mentre l'Unione sovietica si preoccupa, con le sue proposte di evitare che sul tappeto vengano posti i problemi politici — la causa reale della tensione attuale — e cerca, per quel che riguarda il lato militare della questione, di circondarsi di garanzie, pur ignorando il controllo, che è la condizione « sine qua non » d'ogni effettivo disarmo, gli Stati Uniti con i primi tre punti della lettera di Eisenhower, affrontano decisamente la questione politica. In queste condizioni non è lecito cullarsi nella speranza di un prossimo accordo sul disarmo.

L'origine della sfiducia sorta fra gli alleati dell'ultima grande guerra mondiale ancora prima che il conflitto finisse va ricercata negli accordi di Yalta, dettati da Stalin, criticati da Churchill, sottoscritti in buona fede da Roosevelt, non dimenticati dai suoi successori Truman e Eisenhower.

E' questa sfiducia, unitamente ai timori largamente diffusisi in America dopo i recenti prodigiosi successi della tecnica missilistica sovietica, che hanno dettato ad Eisenhower, nel messaggio sullo « Stato dell'Unione » trasmesso al Congresso degli Stati Uniti all'inizio di quest'anno, le ormai famose proposte in *otto punti* che qui ricordiamo:

1. riorganizzazione della difesa per garantire la collaborazione fra tutte le armi;
2. accelerazione degli sforzi nel campo dei missili e costruzione di sottomarini e incrociatori atomici;
3. sviluppo dell'aiuto militare all'estero;
4. sviluppo e liberazione del commercio internazionale;
5. cooperazione scientifica con gli alleati;
6. incremento della formazione scientifica e tecnica dei giovani e sviluppo delle ricerche scientifiche con lo stanziamento di circa un miliardo di dollari per i prossimi 4 anni;
7. aumento delle spese militari;
8. appello a tutti i popoli in favore della pace mondiale attraverso una più vasta cooperazione.

In sostanza, quindi, siamo ancora al « si vis pacem para bellum », sul quale solo rimane possibilità di speranze.

Nulla, intanto, permette di ritenere che il riuscito lancio dello « Esploratore — la « baby-moon » americana che dal 31 gennaio gravita nell'orbita terrestre varrà a mutare questa situazione.